

Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Per sapere - premesso che:

nelle aree protette si portano avanti attività di difesa degli habitat e della biodiversità e, allo stesso tempo, si sperimentano strategie e modelli di sviluppo ecosostenibili che possono essere di grande utilità per il territorio, le comunità e il contrasto ai mutamenti climatici;

per fare questo, tuttavia, i parchi nazionali devono essere nelle condizioni di svolgere con efficacia la loro funzione. Per molti di essi oggi non è così. Ad oggi tredici parchi nazionali su ventiquattro sono privi di presidente: Dolomiti Bellunesi, Cinque Terre, Foreste Casentinesi, Monti Sibillini, Maiella, Gargano, Alta Murgia, Aspromonte, Asinara e di Abruzzo Lazio e Molise, appena scaduto. Mentre sono commissariati i parchi dell'Appennino Lucano e della Sila, è privo di rappresentanza legale il parco nazionale del Circeo. Inoltre, sono privi di direttori legittimamente nominati e si affidano a dipendenti che ne svolgono le funzioni: Dolomiti Bellunesi, Foreste Casentinesi, Maiella, Abruzzo-Lazio-Molise, Gargano, Appennino Lucano, Sila, La Maddalena e Pantelleria;

è di pochi giorni fa la notizia delle dimissioni dell'intero consiglio direttivo del Parco Dolomiti Bellunesi e delle dimissioni, dopo quelle del presidente, anche del vicepresidente delle Cinque Terre. È del tutto evidente che tutti e due gli enti di fatto sono inattivi;

le nomine non dipendono solo dal Minambiente perché è necessaria l'intesa con i presidenti delle regioni, ma ci si chiede come sia possibile che non si riesca, fino ad ora, a trovarla;

si è sorpresi che non ci sia stato nessun riscontro da parte del Ministro interrogato all'accorato appello firmato dalla Federparchi e dalle 11 più rappresentative associazioni ambientaliste italiane;

fra poco, con l'arrivo della primavera e dell'estate, aumenterà la presenza di turisti nelle aree protette. fatto molto positivo sia per diffondere i valori della tutela ambientale, sia per contribuire allo sviluppo sostenibile dei territori. Nello stesso tempo, però, aumentano i rischi come ad esempio quello costituito dagli incendi boschivi;

i parchi solo con una governance forte e completa, possono dare il loro contributo. Le aree protette sono un bene comune di tutto il Paese e vanno salvaguardate e messe nelle condizioni di funzionare al meglio –:

quali siano i motivi che hanno determinato questa gravissima paralisi nelle nomine dei presidenti e il commissariamento di numerosi altri parchi nazionali nonché le iniziative, e i tempi, che intenda assumere per risolvere questa situazione che di fatto blocca l'attività degli enti parco.

Rossella MURONI - Liberi e Uguali